

I Rothschild e gli altri



IL LIBRO – Non è assolutamente vero che esser famosi significhi contare davvero qualcosa.

Nell'era dei social network, in cui ognuno cerca disperatamente di apparire e di collezionare il maggior numero possibile di amici e di condivisioni, chi davvero esercita un'influenza importante non viene mai, o quasi mai, menzionato.

Non c'è nessun accenno, per esempio, alla famiglia Rothschild all'interno dei libri di storia su cui i nostri ragazzi studiano. Questo cognome è quasi sconosciuto.

Nonostante ciò, questo libro intende dimostrare come i Rothschild e le altre dinastie con cui essi si sono via via imparentati, abbiano esercitato un'influenza enorme sulla storia del nostro pianeta, per lo meno dalla fine del Settecento a oggi.

Un'indagine quanto mai attuale, che spiega molte cose sul famigerato debito pubblico diventato ormai un'ossessione per milioni e milioni di persone; uno studio che, condotto in parallelo sulle singole grandi famiglie della finanza internazionale, parte da parecchi secoli fa e dimostra che i grandi banchieri e imprenditori del nostro tempo discendono da antichissime stirpi, spesso di sangue reale, i cui esponenti, intorno al diciassettesimo secolo, sembrano essersi improvvisamente resi conto che il tempo dei privilegi dei nobili stava finendo e che la nuova partita si sarebbe vinta sul terreno del controllo dell'intera economia mondiale.

DAL TESTO – "Attualmente le grandi famiglie di banchieri e imprenditori gestiscono, in piena sintonia e spesso anche in perfetta alleanza, una fetta immensa del mercato e della finanza mondiale. Hanno affinato le tattiche, sanno perfettamente come controllare i grandi gruppi economici, pur detenendo piccole quote azionarie, così da non dare nell'occhio. Provare a capire chi sia proprietario di cosa è praticamente impossibile. Per quanto complicata, la ricerca delle loro antiche origini non è nulla rispetto a un'indagine anche solo sommaria circa le loro attuali proprietà. Un complesso e intricato gioco di scatole cinesi fa sì che una certa società sia proprietaria di una modesta percentuale del pacchetto azionario di un'altra, la quale però, a sua volta, detiene una quota di azioni della prima. E il gioco continua all'infinito, perché anche parecchie delle altre società che figurano nella lista delle "controllanti" sono contemporaneamente proprietà e proprietarie della prima. Distinguere tra controllate e controllanti è impossibile, e quasi mai, nella lista di chi controlla, compaiono nomi di individui, di persone fisiche. Sempre e solo marchi, sempre e solo etichette.

"Certo, chi è preposto alle verifiche fiscali sa bene come fare a ricostruire l'intero puzzle. Serve però la voglia, e soprattutto la forza e l'indipendenza, per riuscire a farlo, e chi tiene i fili del teatrino ha pensato anche a questo [...]. Ha infatti lavorato duramente, in questi ultimi decenni, per riuscire a esercitare un controllo anche sulla politica, sui governanti di quegli stessi Stati in cui ha pian piano realizzato la propria egemonia economica."

L'AUTORE – Pietro Ratto, professore di Filosofia, Psicologia e Storia, giornalista e saggista, ha vinto diversi Premi letterari nel campo della narrativa e del giornalismo. Oltre a IN-CONTRO/STORIA – sito da lui fondato e diretto dal settembre 2010, che si occupa di analizzare molti fenomeni storici tentando di restituirli alla verità ripuliti delle incrostazioni ideologiche operate da chi gestisce il potere - da diversi anni cura "BoscoCeduo", spazio telematico in cui raccoglie molte sue riflessioni filosofiche e diversi suoi articoli e saggi sulla scuola e sulla società italiana. Ha pubblicato anche: "Le pagine strappate", "La passeggiata al tramonto. Vita e Scritti di Immanuel Kant", "Il Gioco dell'Oca".